

Indice (mancante)

I - L'ANAGRAFE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

1. Nota metodologica

La base-dati qui utilizzata consiste in un archivio, memorizzato su supporto magnetico, contenente informazioni anagrafiche, localizzative e occupazionali di tutte le unità produttive manifatturiere a partire da 10 addetti localizzate nella provincia di Vercelli.

La fonte principale che ha reso possibile la realizzazione di questa anagrafe è costituita dal registro delle ditte iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Vercelli.

Per l'anno di partenza dell'analisi che viene qui presentata, 1980, le informazioni contenute in tale archivio sono state confrontate e integrate con quelle rilevate dall'Ufficio Provinciale del Lavoro presso le unità produttive a partire da 35 addetti.

L'aggiornamento delle informazioni al 1987 è stato realizzato con il ricorso, quando necessario, a fonti secondarie (ad esempio attraverso rilevazioni dirette, soprattutto presso le unità di maggiori dimensioni) che hanno consentito l'analisi di qualità delle informazioni di base e la loro correzione e integrazione.

2. Possibilità di utilizzo

Le difficoltà incontrate nella messa a punto della base informativa sono quelle ormai note collegate al discorso dell'utilizzo a fini statistico-descrittivi generali di dati e informazioni raccolte da diversi uffici per scopi o compiti amministrativi diversi e particolari.

Il lungo e paziente lavoro di sistemazione è comunque premiato dalla grande flessibilità di utilizzo che caratterizza una base informativa così organizzata. La prima e più importante novità consiste nella possibilità di ottenere una visione "radiografica" delle modificazioni intervenute in un sistema industriale in un determinato periodo, di superare in altre parole il concetto di "saldo" e di osservare ciò che si nasconde dietro il semplice raffronto tra situazione di inizio e di fine periodo (nuove iniziative, cessazioni, crescita o flessione occupazionale nelle unità "permanenti", cioè esistenti a entrambe le date, mobilità, relativa forza lavoro interessata).

Un'altra opportunità che viene offerta è quella di pervenire a qualunque tipo di aggregazione territoriale che sia riconducibile al comune di localizzazione come unità elementare di riferimento.

Infine la classificazione per tipo di attività di ogni singola unità produttiva consente alcune considerazioni relative alla struttura e alla dinamica settoriale.

3. Contenuti ed elaborazioni della base-dati

Le variabili presenti in archivio sono le seguenti:

- la denominazione sociale della unità locale e il relativo n° di iscrizione alla CCIAA;
- il comune di localizzazione;
- la categoria ISTAT di attività prevalente;
- l'occupazione totale del 1980 (inizio anno);
- l'occupazione totale del 1987 (inizio anno).

Allo scopo di ottenere tabelle di facile lettura le imprese sono state aggregate in classi dimensionali che rispettano le soglie definite dall'ISTAT nelle tavole di pubblicazione dei Censimenti delle attività produttive, secondo questo criterio:

- 10-49 addetti: unità piccole;
- 50-99 addetti: unità medio-piccole;
- 100-499 addetti: unità medie;
- 500-999 addetti: unità medio-grandi;
- 1.000 addetti e oltre: unità grandi.

Le produzioni considerate sono quelle comprese nei rami 2, 3, e 4 della classificazione ISTAT 1981, e sono disponibili nella massima disaggregazione possibile (4 cifre), cioè ramo, classe, sottoclasse e categoria.

Peraltro, tenuto conto della estrema discrezionalità con cui le imprese classificano la loro attività con riferimento alle categorie ISTAT, si è ritenuto opportuno fornire una aggregazione settoriale limitata alla classe di attività ISTAT (prime due cifre del codice '81).

Le aggregazioni settoriali pertanto si articolano nelle seguenti 22 classi:

- 21-ESTRAZIONE E PREPARAZIONE DI MINERALI METALLIFERI
- 22-PRODUZIONE E PRIMA TRASFORMAZIONE DEI METALLI
- 23-ESTRAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI E NON ENERGETICI;
TORBIERE
- 24-LAVORAZIONE DEI MINERALI NON METALLIFERI
- 25-CHIMICHE
- 26-PRODUZIONE DI FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE
- 31-COSTRUZIONE DI PRODOTTI IN METALLO
- 32-COSTRUZIONE E INSTALLAZIONE DI MACCHINE E MATERIALE MECCANICO
- 33-COSTRUZIONE, INSTALLAZIONE DI IMPIANTI E RIPARAZIONE DI MACCHINE
PER UFFICIO, DI MACCHINE E DI IMPIANTI PER L'ELABORAZIONE DEI
DATI
- 34-COSTRUZIONE,INSTALLAZIONE DI IMPIANTI E RIPARAZIONE DI MATERIALE
ELETTRICO ED ELETTRONICO
- 35-COSTRUZIONE E MONTAGGIO DI AUTOVEICOLI, CARROZZERIE, PARTI ED
ACCESSORI
- 36-COSTRUZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
- 37-COSTRUZIONE DI STRUMENTI E DI APPARECCHI DI PRECISIONE, MEDICO
CHIRURGICI, OTTICI ED AFFINI; OROLOGERIA
- 41-ALIMENTARI DI BASE
- 42-ZUCCHERO, BEVANDE, ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI E TABACCO
- 43-TESSILI
- 44-PELLI E CUIOIO
- 45-CALZATURE, ARTICOLI D'ABBIGLIAMENTO E DI BIANCHERIA PER LA CASA
- 46-LEGNO E MOBILE IN LEGNO

47-CARTA, STAMPA ED EDITORIA

48-GOMMA E MANUFATTI DI MATERIE PLASTICHE

49-MANIFATTURIERE DIVERSE

Alla descrizione della struttura e della dinamica industriale della provincia nel suo complesso abbiamo ritenuto utile accompagnare una analisi degli stessi aggregati con un maggior dettaglio territoriale.

Dopo l'abbandono della griglia comprensoriale, di fatto inoperativa dal 31 dicembre 1986, l'articolazione sub-provinciale più idonea alle nostre esigenze di specificazione territoriale ci è sembrata quella delle aree di programma, definite con legge regionale il 31 luglio 1986, che costituiscono per la Regione (art. 8) "il riferimento territoriale per la formazione degli atti e l'esercizio delle competenze proprie in materia di programmazione socio-economica e di pianificazione territoriale".

Per la provincia di Vercelli questa zonizzazione ricalca grosso modo quella dei comprensori in quanto individua anch'essa tre aree: Vercelli, Borgosesia e Biella. Mentre per quest'ultima i confini sono rimasti inalterati, per le altre due si sono operate alcune modificazioni orientate sostanzialmente al rispetto dell'articolazione territoriale amministrativa che fa riferimento alle province.

Dai comprensori alle aree di programma

Comune	Comprensorio	Area di programma
Crescentino Fontanetto Po Lamporo Saluggia	Torino	Vercelli
Palazzolo Verc Trino	Casale	Vercelli
Vinzaglio	Vercelli	Novara
Grignasco Romagnano Prato Sesia Ghemme Sizzano	Borgosesia	Novara

Le modificazioni di confine hanno portato alla seguente articolazione territoriale:

5) AREA di Vercelli

Albano Vercellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Borgo Vercelli, Buronzo, Caresana, Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Cigliano, Collobiano, Costanzana, Crescentino, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Ghislarengo, Giffenga, Greggio, Lamporo, Lenta, Lignana, Livorno Ferraris, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Vercellese, Saluggia, San Germano Vercellese, San Giacomo Vercellese, Santhià, Stroppiana, Tricerro, Trino, Tronzano Vercellese, Vercelli, Villarboit, Villata.

Comune capo area: VERCELLI

3) AREA di Borgosesia

Ailoche, Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Borgosesia, Breia, Campertogno, Caprile, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Coggiola, Cravagliana, Crevacuore, Fobello, Gattinara, Guardabosone, Lozzolo, Mollia, Pila, Piode, Portula, Postua, Pray, Quarona, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Serravalle Sesia, Sostegno, Valduggia, Varallo, Vocca.

Comune capo area: BORGOSIESIA

4) AREA di Biella

Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Cossato, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Pralungo, Quaregna, Quittengo, Roasio, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marccone, Soprana, Sordevolo, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villa Del Bosco, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Comune capo area: BIELLA

Il lettore interessato ad informazioni ancora più articolate sul piano territoriale troverà in appendice una documentazione, relativa ai parametri più significativi, che fa riferimento ad una zonizzazione per sub-aree fatta sulla base dell'appartenenza dei comuni alle USSL.

La denominazione delle sub-aree deriva dal comune che presenta il livello più alto di popolazione residente al 1987 in rapporto agli altri comuni della stessa sub-area.

Per la provincia di Vercelli le sub-aree individuate sono 6 così denominate e ripartite:

nell'area di Vercelli

- sub-area 45 Vercelli, con 33 comuni (di cui Vinzaglio appartenente all'area di Novara)
- sub-area 46 Santhià, con 15 comuni;

nell'area di Borgosesia

- sub-area 49 Borgosesia, con 36 comuni
- sub-area 50 Gattinara con 9 comuni (di cui 5, Grignasco, Romagnano Sesia, Prato Sesia, Ghemme e Sizzano, appartenenti all'area di Novara);

nell'area di Biella

- sub-area 47 Biella, con 45 comuni
- sub-area 48 Cossato, con 31 comuni.

Nella ripartizione per USSL i comuni di Crescentino, Lampero, Saluggia, Fontanetto Po, appartenenti all'area di Vercelli, sono stati aggregati all'USSL di Chivasso; Trino e Palazzolo Vercellese, anch'essi appartenenti all'area di Vercelli, sono stati aggregati alla USSL di Casale Monferrato. Riportiamo comunque in appendice la documentazione ad essi relativa, in forma aggregata.

cartina 1 (mancante)

segue: cartina 1 (mancante)

II - LA DINAMICA INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI VERCELLI

1. Il complesso della provincia

Si può aprire il commento alla situazione occupazionale e localiz- zativa della provincia di Vercelli sottolineandone la sua principale caratteristica, quella di avere in sostanza due "anime", l'una corrispondente al bacino tessile (Biella, Borgosesia), l'altra più diversificata, più composita, corrispondente alla zona di Vercelli.

L'analisi della dinamica provinciale nel suo complesso pertanto ha qui valore soprattutto per consentire confronti con il livello regionale e le altre province piemontesi e comunque per esigenze di documentazione a questo livello territoriale, ma risulterà sicuramente più significativo ai fini della corretta individuazione delle tendenze in atto, l'analisi condotta a scala territoriale più articolata.

Il decennio 1971-81, com'è noto, si era caratterizzato a livello regionale, e non solo regionale, per una marcata espansione della base produttiva accompagnata però da un andamento riflessivo dell'occupazione. Inoltre era emerso che il sostegno al tessuto produttivo era provenuto quasi esclusivamente dal sistema cosiddetto "minore".

La provincia di Vercelli si era allineata solo parzialmente a questa tendenza: se si guarda ai dati della dinamica intercensuaria, le unità locali manifatturiere presentavano una crescita lievemente inferiore a quella media regionale, ma di tutto rispetto (+29% contro 32%), mentre per i posti di lavoro corrispondenti la crescita, seppure assai modesta (+0,9%) si poteva leggere in termini positivi se confrontata con la netta flessione del Piemonte in complesso (-2,4%) (Tab. 1).

Cosa è avvenuto nell'apparato produttivo locale nel periodo postcensuario?

Gli avvenimenti degli anni '80, quali emergono dai dati in nostro possesso, propongono ancora per l'insieme della provincia

TABELLA 1 - Dinamica intercensuaria

Dimensione aziendale	1971		1981		Variaz. %	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
1-9 addetti	5107	12223	6660	16408	30,4	34,2
10-49 addetti	782	16959	985	18779	26,0	10,7
50-99 addetti	120	8558	154	10449	28,3	22,1
100-499 addetti	125	25106	120	22897	-4,0	-8,8
500-999 addetti	13	9828	11	6983	-19,4	-28,9
1000 addetti e oltre	3	5358	2	3193	-33,0	-40,4
Totale provinciale	6150	78032	7932	78709	29,0	0,9
Totale regionale	44176	773967	58306	755614	32	-2,4

un'immagine sostanzialmente positiva, e per certi aspetti migliore di quella offerta per lo stesso periodo da altre province piemontesi: la dinamica delle unità locali risulta ancora positiva (+4,5%), cosa che si era riscontrata soltanto nelle province di Torino e Cuneo, mentre la dinamica dei posti di lavoro, seppur di segno negativo, si pone ancora ad un livello assai inferiore a quello regionale complessivo, stimato intorno a -25% (si veda a questo proposito la tabella 2), e in posizione intermedia rispetto alle altre province, secondo la seguente gerarchia:

TABELLA 2 - Evoluzione a partire dal 1980

Province	Unità locali	Addetti	Periodo di riferimento
Torino	2,9	-27,7	1980-1985
Novara	-11,7	-31,2	1980-1986
Cuneo	8,1	-8,6	
Asti	-7	-18,1	
Alessandria	-1,1	-21,3	1980-1987
Vercelli	4,5	-18,6	
Piemonte	0,7	-25,2	Stima approssimativa in quanto fatta su valori non riferiti al medesimo anno finale

A proposito di queste tendenze in relazione a quelle del decennio intercensuario, occorre fare due precisazioni: i dati più

recenti fanno riferimento ad un universo più ristretto di quello censuario, perchè non considerano le unità inferiori ai 10 addetti; in secondo luogo l'arco temporale da essi coperto si sovrappone al decennio intercensuario per circa due anni (parte infatti dall'inizio del 1980, mentre la scadenza censuaria si colloca alla fine del 1981).

Questa seconda osservazione è assai importante per la corretta interpretazione delle dinamiche prima riportate in quanto è chiaro che esse non vanno intese come "aggiuntive" rispetto a quelle già segnalate per il decennio 1971-81.

In sostanza, il vasto processo di ristrutturazione che ha permeato tutto il sistema produttivo regionale per la prima metà degli anni '80, penalizzando come è noto il livello occupazionale in misura talvolta drammatica, era già stato recepito nella sua fase iniziale dalla dinamica intercensuaria; i valori presentati in questo studio ne colgono invece tutta la portata, cioè a partire dal 1980, che, secondo un'opinione consolidata, viene considerato il momento iniziale del processo di espulsione di manodopera.

Una caratteristica dell'evoluzione dell'apparato produttivo degli anni '80, che accomuna i comportamenti di tutte le province, appare qui assai più marcato. Ci riferiamo alla accresciuta incidenza numerica della piccola dimensione: in provincia di Vercelli le unità con 10-50 addetti sono le sole a registrare dinamiche positive per entrambi i parametri, e osservando la tabella 3 appare evidente come la discreta tenuta della base produttiva a livello medio (+4,5%), così come la flessione contenuta degli addetti (-18%) sia esclusivamente da ricondurre a questa classe dimensionale che aumenta di oltre il 15% il numero delle unità locali, e del 6% gli addetti.

Abbiamo volutamente parlato di "accresciuta incidenza" e non di "migliore performance" della piccola dimensione in quanto va precisato che accanto alla sicuramente cospicua nuova imprenditorialità e ai passaggi dalla dimensione artigianale, che hanno consentito questi risultati, è presente anche un altro fenomeno, quello dei passaggi dalla classe superiore, che pertanto rappresentano un indicatore di segno opposto.

TABELLA 3 - Dinamica 1980-1987

Dimensione aziendale	Unita' locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
10-49 addetti	607	700	14609	15456	15,3	5,8
50-99 addetti	142	119	9895	8292	-16,2	-16,2
100-499 addetti	120	95	23623	18610	-20,8	-21,2
500-999 addetti	10	7	6984	4782	-30,0	-31,5
1000 addetti e oltre	3	1	4834	1680	-66,7	-65,2
Totale	882	922	59945	48820	4,5	-18,6

Il risultato finale di tutti questi movimenti porta comunque ad accrescere sia il peso numerico delle piccole imprese sul tessuto industriale complessivo, sia la quota di posti di lavoro offerti (intorno al 7% in più). Parallelamente si riduce vistosamente la quota riferita alla grande dimensione (quella con oltre 500 addetti) che nel 1987 deve cedere la terza posizione, nella gerarchia dell'offerta di posti di lavoro, alle unità medio-piccole.

TABELLA 4 - Struttura dimensionale

Dimensione aziendale	Unita' locali		Addetti	
	1980	1987	1980	1987
10-49 addetti	68,9	75,9	24,4	31,7
50-99 addetti	16,1	12,9	16,5	17,0
100-499 addetti	13,6	10,3	39,4	38,1
500-999 addetti	1,1	0,8	11,6	9,8
1000 addetti e oltre	0,3	0,1	8,1	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

La disponibilità dei dati a livello anagrafico consente di avere una visione "radiografica" delle trasformazioni avvenute in questo scorcio di decennio, cioè di conoscerle per singole modalità di cambiamento (Tab. 5).

Graf. 1 (mancante)

Scopriamo così che il ricambio del tessuto produttivo (nati/mortalità delle imprese), pur di segno positivo, ha comunque significato un gravissimo ridimensionamento dei posti di lavoro, dell'ordine di quasi il 45%, ma anche tale tendenza ha risparmiato la piccola dimensione, dove si registra un saldo positivo anche per i posti di lavoro (oltre 350 unità lavorative in più, equivalenti al 2,5% dell'occupazione iniziale).

Più numerose di quelle in espansione risultano le imprese che nel periodo hanno contratto i livelli occupazionali (361 contro 300), il che ha comportato anche a carico di questa modalità di cambiamento una flessione netta nell'offerta di posti di lavoro, dell'ordine di oltre 7400 unità.

E' da segnalare il contributo, peraltro poco apprezzabile in termini occupazionali, proveniente dalle imprese che nel periodo hanno superato la soglia dei 10 addetti, che sono risultate circa il doppio di quelle scese alla classe inferiore.

Va comunque sottolineato, per questa modalità di flusso, il carattere approssimativo della sua quantificazione, legata com'è al momento in cui le imprese comunicano l'ammontare degli addetti in forza.

Infine, i 14 casi di mobilità territoriale che è stato possibile individuare hanno comportato anch'essi una quota esigua di posti di lavoro aggiuntivi.

E' opportuno aggiungere, per una migliore comprensione delle trasformazioni in esame, che l'etichetta "nuove iniziative" e "cessazioni" ha qui in linea di massima valore letterale, poichè nella fase di analisi di qualità del dato si è cercato per quanto possibile di eliminare tutti i casi solo formalmente assimilabili a queste definizioni, cioè quelli derivanti in realtà solo da trasformazioni nell'assetto giuridico delle aziende.

TABELLA 5 - Radiografia della dinamica industriale

Modalita' di cambiamento	Classi d'ampiezza delle unita' produttive											
	10-49		50-99		100-499		500-999		1000 e oltre		Totale	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Situazione 1980	607	14609	142	9895	120	23623	10	6984	3	4834	882	59945
Riduzioni dovute a:												
- flessione occupazionale	361	-10442
- passaggi verso la classe inferiore a 10 addetti	27	459	3	189	-	-	-	-	-	-	30	648
- cessazioni	131	3102	29	2041	16	2467	-	-	1	1061	177	8671
- trasferimenti in partenza	11	238	3	176	-	-	-	-	-	-	14	414
Aumenti dovuti a:												
- incremento occupaz. e stabilita'	300	+3025
- passaggi dalla classe inferiore a 10 addetti	57	702	-	-	-	-	-	-	-	-	57	702
- nuove iniziative	174	3461	12	827	4	593	-	-	-	-	190	4881
- trasferimenti in arrivo	12	322	2	120	-	-	-	-	-	-	14	442
Situazione 1987	700	15456	119	8292	95	18610	7	4782	1	1680	922	48820

Graf. 2 (mancante)

segue: Graf. 2 (mancante)

2. Gli aspetti settoriali

Le operazioni di ristrutturazione a tutti i livelli che hanno interessato tutto l'apparato produttivo regionale hanno generalmente perseguito l'obiettivo finale -consistente soprattutto nel raggiungimento di una maggiore competitività- attraverso un recupero di produttività che ha forzatamente penalizzato i livelli occupazionali.

L'industria vercellese sembra aver superato l'impatto con questo profondo processo di ristrutturazione senza subire modificazioni di rilievo sotto il profilo della sua struttura settoriale, vale a dire che il pur cospicuo generale ridimensionamento dell'occupazione si è distribuito abbastanza uniformemente sui settori, si intende quelli di una certa rilevanza per l'economia provinciale, in modo tale da modificare di poco i pesi rispettivi (Tab. 6).

TABELLA 6 - Dinamica settoriale

Classi di attività'	1980			1987			Variaz. % add.
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	
22 Prima trasform. metalli	5	294	0,49	3	124	0,25	-57,8
23 Estrazioni minerali	7	176	0,29	10	258	0,53	46,6
24 Lavorazione minerali	22	1585	2,64	21	1137	2,33	-28,3
25-26 Chimiche e fibre	12	2244	3,74	10	821	1,68	-63,4
31 Costruz. prod. metallo	51	4233	7,06	59	3756	7,69	-11,3
32 Macch. e materiale mecc.	76	3330	5,56	82	2849	5,84	-14,4
33 Macch. ufficio ed elab. dati	1	41	0,07	2	33	0,07	-19,5
34 Costr. e install. impianti	11	2464	4,11	23	2520	5,16	2,3
35 Auto, carrozz.,parti,access.	1	1833	3,06	2	1023	2,10	-44,2
36 Altri mezzi di trasporto	2	449	0,75	1	451	0,92	0,4
37 Meccanica di precisione	4	296	0,49	9	375	0,77	26,7
41 Ind. alimentari di base	22	900	1,50	23	857	1,76	-4,8
42 Altre ind. alimentari	9	605	1,01	10	365	0,75	-39,7
43 Industrie tessili	572	35497	59,22	567	29758	60,95	-16,2
44 Pelli e cuoio	2	175	0,29	3	193	0,40	10,3
45 Calzature e abbigliam.	26	2188	3,65	34	1826	3,74	-16,5
46 Legno e mobili	18	791	1,32	20	544	1,11	-31,2
47 Carta, stampa ed editoria	20	1854	3,09	20	1171	2,40	-36,8
48 Gomma e manuf. mat. plast.	15	651	1,09	17	572	1,17	-12,2
49 Manifatturiere diverse	6	339	0,57	6	187	0,38	-44,8
Totale	882	59945	100,00	922	48820	100,00	-18,6

Gli elementi da rilevare sono:

- l'accresciuto peso relativo del settore tessile sotto il profilo occupazionale (dal 59 al 61%) che si verifica grazie al contesto generale "perdente" e nonostante una flessione del 16%, pari ad una perdita di ben 5700 unità lavorative;
- l'impatto delle vicende Montefibre sulla presenza locale del settore delle fibre chimiche, la cui incidenza diventa irrilevante;
- le buone notizie provenienti dall'insieme delle attività meccaniche, nel cui ambito si verificano i rari casi di espansione della base produttiva (da 146 a 178 unità) associata ad una flessione occupazionale complessivamente assai inferiore alla media (-13%).

Questo discreto andamento dell'industria meccanica provinciale è il risultato di diverse tendenze. Nell'ambito del sistema "permanente" (cioè delle unità operanti all'inizio e alla fine dell'arco temporale considerato), la performance migliore la offrono

TABELLA 7 - Casi di crescita e stabilità occupazionale

Classi di attività'	1980		1987	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
23 Estrazioni minerali	4	72	4	90
24 Lavorazione minerali	7	255	7	335
25-26 Chimiche e fibre	1	22	1	34
31 Costruz. prod. metallo	19	382	19	477
32 Macch. e materiale mecc.	35	1175	35	1383
34 Costr. e install. impianti	6	1384	6	1575
36 Altri mezzi di trasporto	1	434	1	451
37 Meccanica di precisione	1	104	1	171
41 Ind. alimentari di base	7	248	7	310
42 Altre ind. alimentari	5	171	5	249
43 Industrie tessili	190	9168	190	11144
44 Pelli e cuoio	1	149	1	162
45 Calzature e abbigliam.	7	638	7	754
46 Legno e mobili	7	141	7	160
47 Carta, stampa ed editoria	4	136	4	179
48 Gomma e manif. mat. plast.	4	81	4	106
49 Manifatturiere diverse	1	23	1	28
Totale	300	14583	300	17608

TABELLA 8 - Casi di flessione occupazionale

Classi di attività'	1980		1987	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	2	177	2	111
23 Estrazioni minerali	3	104	3	91
24 Lavorazione minerali	10	1107	10	744
25-26 Chimiche e fibre	5	902	5	647
31 Costruz. prod. metallo	25	3713	25	3051
32 Macch. e materiale mecc.	33	1817	33	1245
33 Macch. ufficio ed elab. dati	1	41	1	23
34 Costr. e install. impianti	4	1067	4	667
35 Auto, carrozz., parti,access.	1	1833	1	984
37 Meccanica di precisione	3	192	3	100
41 Ind. alimentari di base	10	545	10	449
42 Altre ind. alimentari	2	180	2	51
43 Industrie tessili	225	20618	225	15040
44 Pelli e cuoio	1	26	1	18
45 Calzature e abbigliam.	11	976	11	574
46 Legno e mobili	8	557	8	315
47 Carta, stampa ed editoria	9	1241	9	700
48 Gomma e manuf. mat. plast.	5	282	5	242
49 Manifatturiere diverse	3	251	3	135
Totale	361	35629	361	25187

il comparto elettromeccanico e quello delle macchine utensili, dove le imprese in crescita sono più numerose di quelle in flessione: poichè però si tratta di piccole attività, esse recuperano una quota modesta dei posti di lavoro persi (rispettivamente il 48% e il 36%) (Tabb. 7 e 8).

Assai migliore la situazione per quanto concerne la nati/mortalità delle imprese meccaniche: a fronte di sette uscite dal sistema e una perdita corrispondente di 310 posti di lavoro si hanno ben 34 nuove iniziative che consentono la creazione di 700 posti aggiuntivi.

Il movimento anagrafico delle imprese ha giocato favorevolmente anche nel settore tessile: infatti, mentre è risultata all'incirca di pari entità la flessione occupazionale imputabile al sistema permanente e alle cessazioni (5100-5500 unità

TABELLA 9 - Natalita'/Mortalita' delle imprese

Classi di attivita'	NUOVE INIZIATIVE Situazione al 1987			CESSAZIONI Situazione al 1980		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	-	-	-	3	117	1,35
23 Estrazioni minerali	3	77	1,58	-	-	-
24 Lavorazione minerali	4	58	1,19	5	223	2,57
25- 26 Chimiche e fibre	4	140	2,87	4	1281	14,77
31 Costruz. prod. metallo	9	157	3,22	3	60	0,69
32 Macch. e materiale mecc.	7	137	2,81	4	252	2,91
33 Macch. ufficio ed elab. dati	1	10	0,20	-	-	-
34 Costr. e install. impianti	12	267	5,47	-	-	-
35 Auto, carrozz., parti,access.	1	39	0,80	-	-	-
37 Meccanica di precisione	4	90	1,84	-	-	-
41 Ind. alimentari di base	5	88	1,80	4	94	1,08
42 Altre ind. alimentari	2	55	1,13	1	238	2,74
43 Industrie tessili	108	2794	57,24	134	5107	58,90
45 Calzature e abbigliam.	15	488	10,00	7	515	5,94
46 Legno e mobili	2	36	0,74	2	77	0,89
47 Carta, stampa ed editoria	6	276	5,65	4	432	4,98
48 Gomma e manuf. mat. plast.	6	158	3,24	5	227	2,62
49 Manifatturiere diverse	1	11	0,23	1	48	0,55
Totale	190	4881	100,01	177	8671	100,00

lavorative), di gran lunga più consistente è stato il recupero di posti di lavoro dovuto alla nuova imprenditorialità (+2800 per 108 imprese), rispetto a quello proveniente dalle nuove assunzioni nelle imprese già operanti (+1900 per 190 imprese). La stessa tendenza si riscontra anche nel settore dell'abbigliamento e calzature, il cui apporto di posti di lavoro relativi alla nuova imprenditorialità è pari al 10% dell'ammontare riferito all'intero apparato produttivo, secondo soltanto al settore tessile (57%).

L'ultima tabella (Tab. 10) descrive come sono distribuiti settorialmente i casi di passaggi dalla soglia dei 10 addetti, modalità di cui si è già sottolineato in precedenza il valore largamente approssimativo: in particolare si può notare che la tendenza di segno positivo riscontrata a livello globale è in realtà da imputare quasi esclusivamente al settore tessile, che "guadagna" nel ricambio 21 unità produttive ed oltre 130 addetti (saldo dei movimenti).

TABELLA 10 - "Uscite" e "Ingressi" nell'universo con 10 addetti e oltre

Classi di attivita'	USCITE Situazione al 1980			INGRESSI Situazione al 1987		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
	22 Prima trasform. metalli	-	0	0,00	1	13
25 Chimiche	2	39	6,02	-	0	0,00
31 Costruz. prod. metallo	4	78	12,04	6	71	10,11
32 Macch. e materiale mecc.	2	50	7,72	5	60	8,55
34 Costr. e install. impianti	1	13	2,01	1	11	1,57
36 Altri mezzi di trasporto	1	15	2,31	-	0	0,00
37 Meccanica di precisione	-	0	0,00	1	14	1,99
41 Ind. alimentari di base	1	13	2,01	1	10	1,42
42 Altre ind. alimentari	1	16	2,47	1	10	1,42
43 Industrie tessili	12	287	44,29	33	418	59,54
44 Pelli e cuoio	-	0	0,00	1	13	1,85
45 Calzature e abbigliam.	1	59	9,10	1	10	1,42
46 Legno e mobili	1	16	2,47	3	33	4,70
47 Carta, stampa ed editoria	3	45	6,94	1	16	2,28
48 Gomma e manuf. mat. plast.	-	0	0,00	1	10	1,42
49 Manifatturiere diverse	1	17	2,62	1	13	1,85
Totale	30	648	100,00	57	702	99,97

3. Le specificazioni territoriali

In accordo a quanto annunciato in premessa, l'articolazione territoriale che viene qui considerata è quella che fa riferimento alle aree di programma di Borgosesia, Biella e Vercelli. Come abbiamo già accennato, dato il carattere assai diversificato del tessuto produttivo provinciale, è soprattutto l'analisi territoriale che ci può dare le informazioni più interessanti e, soprattutto, più corrette sui caratteri evolutivi del tessuto produttivo stesso, analisi territoriale che può essere svolta da numerosi punti di vista.

Possiamo cominciare dalle modificazioni intervenute nel rapporto tra le tre aree (Tab. 11), osservando che in questo scorcio di decennio si è registrata una sostanziale stabilità tra di esse per quanto riguarda la consistenza della base produttiva, mentre sotto il profilo occupazionale si è leggermente rafforzato il peso dell'area di Biella, che già in partenza concentrava più della metà degli addetti della provincia.

TABELLA 11 - Struttura territoriale al 1980 e al 1987

Aree	Unita' locali		Addetti	
	1980	1987	1980	1987
Borgosesia	16,1	16,2	20,0	19,5
Biella	68,3	68,3	56,7	58,9
Vercelli	15,6	15,5	23,3	21,6
Provincia in complesso	100,0	100,0	100,0	100,0

Proprio questi valori, confrontati con quelli delle quote riferite alle imprese, suggeriscono una differenziazione tra il tipo di tessuto produttivo dell'area biellese rispetto alle altre due: la concentrazione più elevata del primo parametro rispetto al secondo (68,3% contro il 56,7%), significa che a Biella opera una quantità di piccole imprese maggiore che nelle aree di Borgosesia e Vercelli, dove invece la quota degli addetti è prevalente su quella delle unità locali. Si potrà entrare più in dettaglio su questo argomento quando esamineremo singolarmente le tre aree.

Proseguendo invece in un'analisi comparata a livello generale la tabella 12 offre qualche spunto interessante sotto il profilo

TABELLA 12 - Dinamica 1980-1987 per aree

Aree	Unita' locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
Borgosesia	142	149	11990	9497	+4.9	-20,8
Biella	602	630	33992	28778	+4.7	-15,3
Vercelli	138	143	13963	10545	+3.6	-24,5
Provincia in complesso	882	922	59945	48820	+4.5	-18,6

della dinamica occupazionale, che risulta diffusamente di segno negativo, ma relativamente più contenuta nell'area di Biella. Quasi nulla si può dire a proposito della dinamica delle unità produttive che, almeno a livello di saldo dei movimenti, esprimono una sostanziale stabilità, peraltro già notata in precedenza.

L'apparato produttivo dell'area di Borgosesia già all'inizio degli anni '80 non annoverava industrie che superassero le mille unità lavorative: in questo scorcio di decennio anche i due insediamenti maggiori, entrambi tessili, hanno proceduto a drastici tagli occupazionali, dell'ordine del 25-30%. Poichè, parallelamente hanno subito un ridimensionamento anche le altre due grosse imprese (ceramica e carta) localizzate a Gattinara e Serravalle, scendendo sotto i 500 addetti, il comparto tessile rimane il solo a rappresentare localmente la grossa dimensione.

Per quanto riguarda il sistema minore, l'area di Borgosesia appare quella in cui la piccola dimensione è risultata più stabile, anche scontando alcuni passaggi di classe di segno positivo (cioè alcuni casi di piccole imprese che, allargando la loro base occupazionale, sono approdate alla dimensione medio-piccola): si ha infatti un saldo netto di sette imprese aggiuntive e un'occupazione pressochè stazionaria (-2%).

TABELLA 13 - Area 3: Borgosesia - Dinamica 1980-87 per dimensione

Dimensione aziendale	Unità locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
10-49 addetti	99	106	2411	2349	7,1	-2,6
50-99 addetti	10	17	753	1077	70,0	43,0
100-499 addetti	29	24	5802	4705	-17,2	-18,9
500-999 addetti	4	2	3024	1366	-50,0	-54,8
1000 addetti e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	142	149	11990	9497	+4,9	-20,8

Sotto il profilo settoriale, accanto alle osservazioni già fatte a proposito delle grandi imprese, si può aggiungere che la

TABELLAA 14 - Area 3: Borgosesia - Dinamica 1980-87 per classi di attivita'

Classi di attivita'	1980			1987		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	1	33	0,28	1	13	0,14
23 Estrazioni minerali	1	19	0,16	1	17	0,18
24 Lavorazione minerali	8	866	7,22	8	630	6,63
31 Costruz. prod. metallo	15	554	4,62	16	590	6,21
32 Macch. e materiale mecc.	32	973	8,12	35	952	10,02
36 Altri mezzi di trasporto	1	15	0,13	-	0	0,00
37 Meccanica di precisione	1	120	1,00	4	131	1,38
41 Ind. alimentari di base	3	381	3,18	3	394	4,15
42 Altre ind. alimentari	2	36	0,30	1	22	0,23
43 Industrie tessili	51	6490	54,13	50	4890	51,49
44 Pelli e cuoio	1	26	0,22	1	18	0,19
45 Calzature e abbigliam.	9	781	6,51	8	746	7,86
46 Legno e mobili	4	270	2,25	7	230	2,42
47 Carta, stampa ed editoria	7	1236	10,31	8	715	7,53
48 Gomma e manuf. mat. plast.	4	130	1,08	3	91	0,96
49 Manifatturiere diverse	2	60	0,50	3	58	0,61
Totale	142	11990	100,01	149	9497	100,00

composizione produttiva si presenta parzialmente modificata alla fine del periodo, a scapito di due settori in particolare, il tessile, com'era prevedibile, e il settore cartario, che riflette pesantemente i diffusi episodi di ridimensionamento e di trasformazione organizzativa (Quarona, Serravalle, Crevacuore).

Saldi positivi per entrambi i parametri (unità locali e addetti) fa registrare invece l'insieme delle attività meccaniche.

La gerarchia settoriale pertanto si modifica nel modo seguente:

% addetti '80		% addetti '85	
1 tessile	54,13	1 tessile	51,49
2 carta, stampa ed editoria	10,31	2 macchine e materiale mecc.	10,02
3 macchine e materiale mecc.	8,12	3 calzature e abbigliam.	7,86
4 lavoraz. minerali	7,22	4 carta, stampa ed editoria	7,53
5 calzature e abbigliam.	6,51	5 lavoraz. minerali	6,63
6 costruz. prod. metallo	4,62	6 costruz. prod. metallo	6,21

Passando all'apparato produttivo dell'area biellese va sottolineato innanzitutto il deciso rafforzamento della piccola dimensione, dove si concentra nel 1987 il 78% delle imprese e il 38% dei posti di lavoro della zona.

Anche le due dinamiche sono di segno positivo, differenziandosi dal resto del sistema, che presenta invece un generale andamento riflessivo.

TABELLA 15 - Area 4: Biella - Dinamica 1980-87 per dimensione

Dimensione aziendale	Unita' locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
10-49 addetti	433	494	10478	10955	14,1	4,6
50-99 addetti	99	78	6989	5505	-21,2	-21,2
100-499 addetti	66	56	12989	10793	-15,2	-16,9
500-999 addetti	3	2	1788	1525	-33,3	-14,7
1000 addetti e oltre	1	-	1833	-
Totale	602	630	34077	28778	+4,7	-15,3

Scompare la grande dimensione (oltre 1000 addetti). Questa già fin dagli anni '70 non era rappresentata qui dall'industria tessile, settore storicamente centrale dell'economia biellese, bensì dall'emergente (allora) comparto automobilistico, rappresentato dall'insediamento FIAT di Verrone, coinvolto in modo particolare nelle note operazioni di ristrutturazione produttiva dell'inizio degli anni '80, e nei conseguenti drastici ridimensionamenti occupazionali.

Siamo in presenza, per questo settore, di una riduzione che si avvicina al 50% e che ha giocato pesantemente sulla già indebolita offerta di posti di lavoro dell'area, dovuta ai contemporanei aggiustamenti in atto negli altri settori produttivi.

Il settore tessile perde il 15% di occupazione mantenendo peraltro la stessa quota sull'offerta complessiva dell'area (80%), ma peggiorando lievemente quella relativa alla consistenza numerica delle attività (da 82% a 78%).

Quest'ultima tendenza si deve al fatto che una quantità di altri settori hanno registrato un discreto aumento della loro base produttiva.

Si tratta del settore dell'abbigliamento, e di tutti i comparti meccanici. Tuttavia solo per l'elettromeccanica ciò ha comportato anche un incremento dei livelli occupazionali.

TABELLA 16 - Area 4: Biella - Dinamica 1980-87 per classi di attivita'

Classi di attivita'	1980			1987		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
23 Estrazioni minerali	5	145	0,43	7	197	0,68
24 Lavorazione minerali	6	242	0,71	4	99	0,34
25-26 Chimiche e fibre	2	178	0,52	4	149	0,52
31 Costruz. prod. metallo	17	421	1,24	22	383	1,33
32 Macch. e materiale mecc.	31	1357	3,99	33	1192	4,14
33 Macch. ufficio ed elab. dati	1	41	0,12	2	33	0,11
34 Costr. e install. impianti	3	581	1,71	10	766	2,66
35 Auto, carrozz., parti,access.	1	1833	5,39	1	984	3,42
37 Meccanica di precisione	3	176	0,52	4	234	0,81
41 Ind. alimentari di base	7	143	0,42	8	167	0,58
42 Altre ind. alimentari	3	86	0,25	4	114	0,40
43 Industrie tessili	495	27193	80,00	490	22983	79,86
44 Pelli e cuoio	1	149	0,44	2	175	0,61
45 Calzature e abbigliam.	8	847	2,49	18	782	2,72
46 Legno e mobili	6	104	0,31	6	91	0,32
47 Carta, stampa ed editoria	6	152	0,45	6	113	0,39
48 Gomma e manuf. mat. plast.	7	344	1,01	9	316	1,10
Totale	602	33992	100,00	630	28778	99,99

Passando all'area di Vercelli, si può dire che in questo scorcio di decennio l'elemento più rilevante dell'evoluzione del suo apparato produttivo sia un progressivo e diffuso restringimento della base occupazionale: lo testimonia il balzo in avanti compiuto dal gruppo delle piccole imprese (la loro quota passa dal 54 al 70%), riconducibile non soltanto alla nuova imprenditorialità, ma anche ai numerosi passaggi verso questa classe d'ampiezza di imprese provenienti dalle dimensioni maggiori.

TABELLA 17 - Area 5: Vercelli - Dinamica 1980-87 per dimensione

Dimensione aziendale	Unita' locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
10-49 addetti	75	100	1720	2152	33,3	25,1
50-99 addetti	33	24	2153	1710	-27,3	-20,6
100-499 addetti	25	15	4917	3112	-40,0	-36,7
500-999 addetti	3	3	2172	1891	0,0	-12,9
1000 addetti e oltre	2	1	3001	1680	-50,0	-44,0
Totale	138	143	13963	10545	3,6	-24,5

TABELLA 18 - Area 5: Vercelli - Dinamica 1980-87 per classi di attivita'

Classi di attivita'	1980			1987		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	4	261	1,87	2	111	1,05
23 Estrazioni minerali	1	12	0,09	2	44	0,42
24 Lavorazione minerali	8	477	3,42	9	408	3,87
25-26 Chimiche e fibre	10	2066	14,80	6	672	6,37
31 Costruz. prod. metallo	19	3258	23,33	21	2783	26,39
32 Macch. e materiale mecc.	13	1000	7,16	14	705	6,69
34 Costr. e install. impianti	8	1883	13,49	13	1754	16,63
35 Auto, carrozz., parti,access.	-	0	0,00	1	39	0,37
36 Altri mezzi di trasporto	1	434	3,11	1	451	4,28
37 Meccanica di precisione	-	0	0,00	1	10	0,09
41 Ind. alimentari di base	12	376	2,69	12	296	2,81
42 Altre ind. alimentari	4	483	3,46	5	229	2,17
43 Industrie tessili	26	1814	12,99	27	1885	17,88
45 Calzature e abbigliam.	9	560	4,01	8	298	2,83
46 Legno e mobili	8	417	2,99	7	223	2,11
47 Carta, stampa ed editoria	7	466	3,34	6	343	3,25
48 Gomma e manif. mat. plast.	4	177	1,27	5	165	1,56
49 Manifatturiere diverse	4	279	2,00	3	129	1,22
Totale	138	13963	100,02	143	10545	99,99

Per quanto riguarda la grande dimensione, com'è noto, le vicende Montefibre sono responsabili del diverso ruolo che questa ormai riveste nell'area. Nel 1987 la grande impresa risulta rappresentata solo più dall'insediamento metallurgico di Crescentino, anch'esso peraltro nel mirino della riorganizzazione produttiva, come è dimostrato dalla netta flessione dei livelli occupazionali (-13%). Il sistema tessile-fibre rimane presente localmente su livelli decisamente più modesti rispetto al passato, e tuttora con prospettive poco stabili, nonostante i ripetuti interventi di portata sovraregionale volti alla conservazione di un polo industriale un tempo tra i più fiorenti.

Una corretta quantificazione della dinamica in questi comparti è resa difficile a causa delle riconversioni produttive e delle conseguenti modificazioni di settore, che hanno interessato le grosse unità coinvolte nei progetti di intervento pubblico. Sembra pertanto più efficace, almeno nell'ambito di quest'area, valutare i profili settoriali dell'evoluzione considerando insieme il comparto tessile e quello delle fibre:

	<u>1980</u>			<u>1987</u>		
	U.L.	Add.	%	U.L.	Add.	%
tessili e fibre	28	2971	21,28	27	1885	17,88

In questo modo si può meglio cogliere la portata di queste vicende, che si sono concretizzate in una flessione dei posti di lavoro pari al 36%, e in una minore rappresentatività nell'ambito della struttura produttiva locale (dal 21 al 18%).

Note relativamente più favorevoli come di consueto provengono da alcune attività meccaniche (segnatamente carpenteria ed elettromeccanica), che vedono accrescere il loro peso, senza tuttavia fornire alcun apporto in termini di nuova occupazione, anzi segnando una riduzione di circa 600 unità lavorative.

Graf. 3 (mancante)

segue: Graf. 3 (mancante)

Per comprendere più in profondità quali sono gli elementi che hanno differenziato l'evoluzione dell'apparato produttivo delle tre aree, è utile fare ancora riferimento alle variabili di flusso, che forniscono ulteriori elementi descrittivi rispetto a quelle di stock di solito esaminate (Tab. 19).

La prima osservazione di rilievo riguarda il diverso contributo delle tre aree alla espulsione di manodopera: nell'area di Borgosesia ha giocato in modo molto più marcato la flessione occupazionale delle imprese "permanenti" rispetto a quella imputabile alle cessazioni di attività (22% contro 10% degli addetti di inizio periodo). Rapporto di ugual segno, ma molto più equilibrato, si riscontra nell'area di Biella (10 contro 14%), mentre il rapporto inverso si ha nell'area di Vercelli (16% contro 19%) dove è stata decisiva la questione Montefibre.

TABELLA 19 - Radiografia della dinamica industriale per aree

Modalità di cambiamento	Area 3 Borgosesia		Area 4 Biella		Area 5 Vercelli		TOTALE	
	-----		-----		-----		-----	
	U.L.	Add.	U.L.	Add.	U.L.	Add.	U.L.	Add.
Situazione 1980	142	11990	602	33992	138	13963	882	59945
Riduzioni dovute a:								
- flessione occupazionale	60	-2647	233	-5456	68	-2339	361	-10442
- passaggi verso la classe inferiore a 10 addetti	3	66	21	489	6	93	30	648
- cessazioni	21	1247	130	4800	26	2624	177	8671
- trasferimenti in partenza	1	37	11	298	2	79	14	414
Aumenti dovuti a:								
- incremento occupaz. e stabilità	57	552	207	1738	36	735	300	3025
- passaggi dalla classe inferiore a 10 addetti	5	55	48	600	4	47	57	702
- nuove iniziative	27	897	130	3119	33	865	190	4881
- trasferimenti in arrivo	-	-	12	372	2	70	14	442
Situazione 1987	149	9497	630	28778	143	10545	922	48820

Abbastanza interessante è la modalità di "recupero" dei posti di lavoro persi: nelle aree di Borgosesia e di Biella il contributo di addetti aggiuntivi provenienti dalla nuova imprenditorialità è stato assai più marcato (62-64%) rispetto al contributo proveniente dalle unità in espansione (36-38%), mentre nell'area di Vercelli

appare meglio distribuito tra le nuove iniziative e la domanda di nuova manodopera da parte delle imprese già operanti (54% contro 46%).

Un'ultima osservazione riguarda il rapporto, nell'ambito delle unità "permanenti", tra quelle che nel periodo hanno ridotto e quelle che hanno aumentato l'occupazione: nelle aree di Biella e Vercelli la prima modalità prevale nettamente sulla seconda (nel Vercellese è quasi doppia), nell'area di Borgosesia sono pressochè equivalenti; ciò non ha comportato grandi vantaggi dal punto di vista dell'occupazione coinvolta, in quanto la quota di posti di lavoro recuperata in questo modo risulta la più bassa tra le tre aree (appena il 21%).

Le modificazioni nel peso reciproco delle tre aree vercellesi si possono leggere anche attraverso il rapporto tra parametro occupazionale e parametro demografico.

L'area di Borgosesia partiva, al 1980, da un livello di industrializzazione considerevolmente più alto della media provinciale, superiore anche all'indice calcolato per il Biellese: tra il 1980 e il 1987 l'indice subisce una netta flessione, conseguenza del notevole calo dell'occupazione industriale, ma riesce a mantenersi ancora al di sopra della media provinciale, in quanto si correla ad una dinamica della popolazione che proprio in quest'area registra le perdite più sensibili (-5,3%). Si tratta pertanto di un risultato solo apparentemente positivo, in quanto scaturisce da due tendenze entrambe sfavorevoli, ma che consente di conservare il miglior livello di specializzazione industriale nei confronti della provincia in complesso.

Gli indici calcolati per l'area di Biella confermano complessivamente la migliore performance già emersa per quest'area nelle pagine precedenti: una minor flessione, sia della popolazione che dell'occupazione, consentono di contenere intorno ai due punti la riduzione dell'indice di industrializzazione, il che si traduce in un discreto miglioramento della sua specializzazione industriale rispetto alla provincia.

TABELLA 20

Aree	Var. % popolaz. resid.	Indice di industrializz. (1)			Indice di specializz. (2)		
		1980	1987	Var.	1980	1987	Var.
Borgosesia	- 5,3	18,2	15,2	-3,0 -16%	1,21	1,20	-0,01
Biella	- 3,5	17,4	15,3	-2,1 -12%	1,16	1,20	+0,04
Vercelli	- 4,2	10,0	7,9	-2,1 -21%	0,67	0,62	-0,05
Provincia in complesso	- 4,1	15,0	12,7	-2,3 -15%	1,00	1,00	-

(1) Indice di industrializ. = $\frac{\text{occupazione area}}{\text{popolazione area}}$

(2) Indice di specializ. = $\frac{\text{occupazione area}}{\text{occupazione prov.}} \cdot \frac{\text{popolazione area}}{\text{popolazione prov.}}$

Per quanto riguarda Vercelli, il valore decisamente modesto del suo indice di industrializzazione va interpretato in relazione ad una diversificazione produttiva sicuramente maggiore che nel resto della provincia, con ancora una forte presenza di attività agricole altamente specializzate: è innegabile comunque che il peggioramento dell'indice, e la conseguente perdita di terreno rispetto al resto del territorio provinciale, sia un ulteriore segnale della difficile situazione che ha caratterizzato l'apparato produttivo locale in questo scorcio di decennio, soprattutto per alcuni comparti a forte concentrazione occupazionale.

4. Il quadro complessivo al 1987

In occasione dell'aggiornamento del nostro universo al 1987 è stato possibile fare riferimento ad un'anagrafe delle ditte comprensiva di tutte le unità operanti in provincia che avessero almeno 10 addetti, indipendentemente dal loro assetto giuridico, vale a dire anche a quelle appartenenti all'albo artigiano. Poichè però per l'anno di partenza si disponeva di un archivio riferito

esclusivamente a imprese definite "industriali" ciò ha costretto a condurre l'analisi di tipo dinamico solo su questo universo più ristretto.

Per fornire comunque al lettore il quadro completo almeno della situazione attuale, riportiamo in tabella l'effettiva consistenza numerica di tutte le unità a partire da 10 addetti, e la forza lavoro relativa, come si presenta nel 1987, comprensiva pertanto anche delle unità artigiane (Tab. 21).

TABELLA 21 - Quadro complessivo al 1987 per dimensione

Dimensione aziendale	U.L.		Struttura %	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
10-49 addetti	1023	19688	82,17	37,11
50-99 addetti	119	8292	9,56	15,63
100-499 addetti	95	18610	7,63	35,08
500-999 addetti	7	4782	0,56	9,01
1000 addetti e oltre	1	1680	0,08	3,17
Totale	1245	53052	100,00	100,00

Come si poteva prevedere, l'universo si arricchisce soltanto nella classe d'ampiezza più piccola, che diventa così la più consistente in termini di offerta di lavoro, superando le imprese "medie" nella gerarchia dimensionale.

Il nuovo apporto si misura in termini di oltre 300 unità, che rappresentano un aumento della base produttiva pari al 35%, e di una occupazione aggiuntiva di oltre 4.200 addetti, pari all'8% dell'occupazione totale.

Per quanto riguarda la struttura settoriale ricalcolata su queste nuove basi, le variazioni risultano diffuse su pressochè tutti i settori, ma le più consistenti sono concentrate in tre di essi, e precisamente l'abbigliamento, (320 addetti in 24 unità), la carpenteria meccanica (47 unità e circa 620 addetti in più), ma soprattutto il tessile, nel quale le unità definire artigiane, che occupano oltre 9 addetti, si stimano intorno a 170 e forniscono

un'occupazione aggiuntiva di quasi 2.300 unità (il 54% di quella fornita dall'insieme dei settori) (Tab. 22).

TABELLA 22 - Quadro complessivo al 1987 per classi di attività'

Classi di attività'	Strutt. %			
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	4	137	0,32	0,26
23 Estrazioni minerali	11	274	0,88	0,52
24 Lavorazione minerali	22	1150	1,77	2,17
25-26 Chimiche e fibre	11	832	0,88	1,57
31 Costruz. prod. metallo	106	4374	8,52	8,24
32 Macch. e materiale mecc.	102	3099	8,19	5,84
33 Macch. ufficio ed elab. dati	3	44	0,24	0,08
34 Costr. e install. impianti	25	2542	2,01	4,79
35 Auto, carrozz., parti,access.	2	1023	0,16	1,93
36 Altri mezzi di trasporto	1	451	0,08	0,85
37 Meccanica di precisione	11	402	0,88	0,76
41 Ind. alimentari di base	30	946	2,41	1,78
42 Altre ind. alimentari	12	395	0,96	0,74
43 Industrie tessili	741	32041	59,52	60,40
44 Pelli e cuoio	3	193	0,24	0,36
45 Calzature e abbigliam.	58	2146	4,66	4,05
46 Legno e mobili	29	646	2,33	1,22
47 Carta, stampa ed editoria	32	1325	2,57	2,50
48 Gomma e manuf. mat. plast.	25	709	2,01	1,34
49 Manifatturiere diverse	17	323	1,37	0,61
Totale	1245	53052	100,00	100,00

cartine nn. 2-4 e appendice mancanti